

(Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENT. 5

ABBRONAMENTI:

Anno in Cesena: L. 2 50 — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4 e 3 pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale

I manoscritti non si restituiscono.

Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

UNA QUESTIONE SCOLASTICA È L'INTERESSE DELLE FAMIGLIE

Nel Congresso dei capi-istituti delle scuole medie, tenutosi negli scorsi giorni a Roma, è stato votato, a non considerevole maggioranza, un ordine del giorno, col quale si chiede l'istituzione di un corso preparatorio al Ginnasio ed alla Scuola tecnica, senza insegnamento di latino, il quale incomincerebbe, per quelli che si avviassero agli studi classici, nel terzo o quart' anno soltanto, continuando poi in Liceo per un altro triennio.

Tale ordine del giorno ha subito sollevato tra gli studiosi, eccitati da qualche periodico quotidiano, un' animata discussione, e molti hanno deplorato vivamente che si voglia addivenire all'abolizione dell'insegnamento del latino nelle nostre scuole.

Non entriamo in materia noi, consci dei limiti modesti in cui dobbiamo tenere il nostro periodico, se la questione non toccasse vitali interessi delle famiglie, e se perciò non fosse opportuno che anche da piccoli centri partisse una non inutile constatazione di fatto.

A noi sembra che le proteste dei fautori del latino siano alquanto fuori di luogo. Secondo l'ordine del giorno del congresso di Roma, non si tratta di *abolizione*, ma di *differimento*; non si tratta quindi di tirar fuori gli argomenti della virtù educativa, sia etica, sia estetica, che ha certamente il latino; ma bensì di vedere se, appunto per impararlo meglio e per trarne maggior profitto, non sia preferibile rinviarlo a qualche anno più innanzi, cioè quando i fanciulli siano un po' più maturi.

Attualmente, nelle scuole medie, si consacrano *otto anni* allo studio del latino; e pure un numero considerevolissimo di giovani, forse la grande maggioranza, non l'impara punto. Da che proviene ciò, mentre nell'apprendimento delle lingue moderne accade il contrario? Dall'essere forse il latino più difficile di queste lingue? No davvero: le declinazioni, le classi dei nomi — di cui anche qualche lingua moderna non è priva — non costituiscono un ostacolo insuperabile; e la comunanza di quasi tutti i radicali, che hanno il latino e l'italiano, non può che rendere agevole il ritenere i vocaboli, il che è poi il vero fondamento della conoscenza d'un idioma.

Tutto il male deriva da ciò che il latino non si studia come una lingua moderna, come una cosa viva, palpitante, cioè che non si fanno letture, letture, e sempre letture, che non si arriva a parlarlo fluentemente; che non si fa sì che i giovani prendano interesse al contenuto di ciò che leggono e traducono, per istimarli ad andare innanzi, per curiosità, da sé; ma si annoiano in principio con quisquiglie grammaticali, più tardi con scientifiche (ci si passi il vocabolo) grammaticali ancora; e la lingua non s'impara mai.

Non basta: una delle maggiori difficoltà è di trovar libri, scritti in latino, che possano interessare i ragazzi; e naturalmente la difficoltà è tanto maggiore, quanto più i ragazzi sono bambini. Una volta, ai nostri tempi, si cominciava dalla Storia sacra del Lhomond

e dalle Vite dei capitani illustri di Cornelio: la prima stuccava; le seconde, per chi non aveva alcuna nozione dei tempi e dell'ambiente, non si capivano bene, o almeno non si gustavano.

Quando poi, in terz'anno, si passava a Cesare, era peggio: che cosa potevano capire i giovinetti di mosse strategiche, di cose guerresche, le quali, meglio che in un Ginnasio, avrebbero trovato luogo in una scuola militare?

Ma era tutt'altra cosa, almeno per i giovani svegli e se l'insegnante era valente, quando si passava alla grande e bella poesia, a Catullo, ad Orazio, a Virgilio: allora — essendo anche i fanciulli divenuti giovinetti — si capiva, o — quel che più vale — si cercava di capire, si gustava, si ammirava.

La questione, ripetiamo, va posta in questi termini: se nessuna lingua, antica o moderna che sia, può impararsi dai giovani senza che essi prendano vivo interesse alle *cose* scritte in quella lingua, per passar poi a gustare la *forma* , quale è l'età nella quale tale interesse può sorgere, quale è la *preparazione* che si richiede perché possa sorgere?

Se bambini di dieci anni non amano che raccontati piacevoli, fantastici, quali ne trovano in lingua italiana, con l'attrattiva anche delle belle incisioni, come si potrà interessarli per il latino, se non si daranno libri consimili scritti in quella lingua? E se non ci sono — non parliamo, per carità, delle favole di Fedro, che ad un fanciullo non possono che riuscire puerili ed insipide, e che, slegate come sono, non offrono la continuità dell'interessamento, che offrirebbe un piacevole racconto —, vale la pena che egregi latinisti ne scrivano o ne adattino essi alunni appositamente? O non si dovrebbe aspettare che i fanciulli fossero giunti ad un'età da comprendere quei libri latini originali, che possono esser loro posti in mano? Non sapremmo e non pretendremmo rispondere; ma ciò che possiamo dire è che il metodo degli sciocchi esercizi gandiniiani, delle frasi scucite, da tradurre dal latino o in latino, delle forme verbali da applicare scimiottevolmente senza averne conoscenza, tale metodo, diciamo, non può interessare e non interessa affatto i fanciulli e rende loro odioso, fin dal principio, lo studio della lingua antica, odiosità che in molti va crescendo in seguito, e spiega perché quella lingua non s'impara in otto anni, mentre, con un metodo che non fosse così balordo, basterebbero quattro.

Ma v'è un altro punto, che non possiamo sorvolare.

Da qualche tempo si è introdotto il sistema di ritardare l'insegnamento del latino nella prima classe ginnasiale, e di rinviarlo agli ultimi mesi dell'anno scolastico, richiedendosi però che in quel breve termine si faccia quanto un tempo si faceva in un anno intero.

Ciò è perfettamente assurdo, e spiega come anche più frequenti siano gl'insuccessi. Ma v'è di peggio: supposto che un fanciullo cada appunto nel latino e debba ripetere la classe, egli tornerà da capo, l'anno successivo, a non istudiar latino per parecchi mesi e

quindi a dimenticare ciò che avesse imparato l'anno avanti, col rischio di non poter di nuovo, in pochi mesi, ottenere la promozione.

Il sistema che si è adottato, che vorrebbe essere una specie di via media tra la soppressione del latino nelle prime classi e il suo insegnamento fin dall'inizio del ginnasio, è il peggiore di tutti. Una vera via media sarebbe quella di togliere il latino da tutta la prima classe e rinviarlo alla seconda: resterebbero sempre sette anni, che, con un buon metodo, sarebbero più che sufficienti; anzi sarebbero troppi.

Ed è qui specialmente che sorge quell'interesse delle famiglie, il quale ci ha dato occasione e titolo di interloquire. Il continuare in un sistema che, fin dal principio degli studi classici, renda frequentissime le cadute dei fanciulli anche intelligenti e discretamente studiosi, e perciò li scoraggi, li disanimi, è assolutamente nefasto. Il danno non è solo nella perdita d'un anno, ma nella possibilità che un primo scorcamento e disgusto distolga e svogli per sempre i fanciulli dallo studio e ne comprometta l'avvenire.

È su questo danno che vorremmo richiamare l'attenzione dei competenti e delle autorità

COSE LOCALI

La tassa di focatico

Una corrispondenza da Cesena al *Resto del Carlino*, rendendo conto della deliberazione presa dal nostro Consiglio Comunale, in ordine al rimaneggiamento della tassa di focatico, esprime il voto che le classi inferiori sino verso la quindicesima vengano ulteriormente alleviate, elevando il massimo ed aggravando le classi superiori.

Il desiderio dell'alleviamento è giusto, ma il mezzo proposto per conseguirlo non lo è altrettanto; e — quel che peggio — sarebbe inefficace.

Bisogna anzi tutto ricordare alcuni dati di fatto. Secondo il vecchio regolamento, il massimo normale della tassa di focatico per il nostro Comune era di lire *duecento*: esso poteva, con l'approvazione tutoria, portarsi al doppio cioè a lire *quattrocento*: per salire anche più su, occorreva ottenere un R. Decreto, previo parere del Consiglio di Stato.

Nello scorso anno, dopo alcuni studi preparatori d'una speciale Commissione, della quale faceva parte, di Cesena, l'avv. Carlo Baronio, il Prefetto sottopose alla Giunta Provinciale Amministrativa un nuovo Regolamento che venne da essa Giunta approvato. La sua sanzione definitiva per altro tardò per alcuni chiarimenti richiesti dal Consiglio di Stato; e si ebbe così soltanto col 17 Maggio di quest'anno.

In virtù del nuovo Regolamento, sono stati esonerati da ogni tassa i redditi che non raggiungono le lire ottocento; e, se si tien conto delle deduzioni che debbono farsi, può dirsi che l'esonero comprenda tutti coloro che non abbiano un'entrata superiore a lire *mille*. Il massimo normale della tassa è stato elevato (per i Comuni come il nostro) a lire *quattrocento*, che può raddoppiarsi con l'approvazione dell'autorità tutoria: per superare le lire *ottocento* di tassa, occorre un Regio Decreto.

Il nostro Comune — è risaputo — dal 1903 in poi applicò sempre un massimo di lire *settecento*, e sempre col mezzo straordinario del decreto regio; ora può salire ad un massimo di L. 800 senza decre-

to, e cioè in maniera meno straordinaria e però più sicuramente continuativa. A questo dovrebbe porre il corrispondente del *Resto del Carlino*, e riflettere se anche un' elevazione ulteriore e straordinaria sarebbe equa ed utile.

Ma seguitiamo con l' esposizione dei fatti. Il nuovo Regolamento, riuscito definitivamente approvato ad anno finanziario alquanto inoltrato, ma quando però il nostro Comune non aveva ancora formati i ruoli, doveva venir subito applicato.

L' esonero dei contribuenti che non avessero un reddito superiore alle ottocento lire, produceva al bilancio una perdita di L. 3500, a cui occorreva far fronte con altrettanto aumento complessivo a carico delle altre classi, se si voleva evitare un disavanzo.

Fu quindi necessario un espediente, affatto transitorio, che l' autorità tutoria approvò solo come tale, cioè unicamente per quest' anno, invitando il Municipio a studiare e deliberare un riparo più razionale e più equo per gli anni successivi.

In fatti, dato l' esonero totale per i redditi nominali di L. 800, e forse per tutti gli effettivi di L. 1000, sembrava poco equo che chi eccedesse anche d' una sola lira quel reddito non solo non venisse alleviato, ma dovesse sostenere un carico maggiore di prima, per compensare l' esonero suindicato. Ed ammesso pure che, come praticò il Municipio, l' aumento non incominciasse subito dalla prima categoria, restava sempre una troppo stridente disparità di trattamento tra gli esonerati affatto ed i non alleviati punto, malgrado l' insignificante differenza di reddito.

Di più — e qui consentiamo interamente col corrispondente del *Resto del Carlino* — anche qualche altra classe, oltre la decima, merita qualche altra rimozione.

E del resto, per ogni classe in genere, un assoluto criterio di giustizia richiederebbe che dal reddito accertato si detraessero, per ogni contribuente, le somme da lui pagate per tasse d' esercizio e di ricchezza mobile, le quali rappresentano per esso non già un' entrata ma un' uscita: e crediamo che in non pochi casi l' applicazione di tale criterio, che è non solo elementarmente giusto ma ovvio, produrrebbe il passaggio da una classe più alta ad una più bassa.

Ma per alleviare alcuni contribuenti è proprio giusto, necessario, efficace aggravar gli altri? O, in altre parole, debbono essere assolutamente intangibili le *cinquantamila lire* che il Municipio intende ritrarre dal focatico?

Si avverta intanto che a quel massimo gettito si ricorre dal Municipio quando esso teme una forte perdita nel provento del Dazio consumo, in seguito all' abbattimento della cinta.

È noto, per replicate confessioni degli stessi amministratori comunali, che il dazio consumo a Comune aperto, confermando le previsioni dell' on. Saladini, ha dato un gettito assai notevole e tale che — quando si trattasse soltanto di fronteggiare la differenza col Comune chiuso — non ci sarebbe bisogno di continuare a chiedere al focatico un totale così cospicuo, relativamente al nostro paese.

La lesa di focatico, per la sua stessa natura, cioè per essere il numero dei contribuenti sempre più largo nelle classi inferiori e sempre più ristretto nelle classi superiori (la classe più alta, se non erriamo, conta solo sette individui fa sì che ogni più piccolo allevamento delle prime — quando si voglia mantenere inalterato il contributo totale — non può applicarsi senza un aggravio notevole delle altre. Si aggiunga — e ne abbiamo avuti non pochi esempi, i quali potrebbero crescere, se si continuasse in improvvisi inasprimenti — si aggiunga che i contribuenti, i quali appartengono alle categorie più elevate, possono senza troppa difficoltà togliere il loro domicilio da Cesena, per recarsi in centri maggiori, od anche per ritirarsi a vivere in modesti paesuoli, dove abbiano qualche possidenza, ottenendo in entrambi i casi di pagare un focatico assai più lieve; perchè nei centri maggiori, benché il massimo della tassa superi certamente il nostro, la più larga gradualità dell' applicazione fa sì che si paghino decine di lire per redditi, che da noi ne pagano delle centinaia; e, nei centri minori, il massimo è spesso appena il quarto del nostro. Il che dimostra come la condizione dei centri medii, quale è Cesena, sia, per questo rispetto, la più disgraziata.

L' esodo di varie famiglie agiate da un paese non è di certo utile alla generalità, perchè le si sottrae tutto ciò che un' agiata famiglia versa

sempre dove vive. Ma, col sistema dell' intangibilità del contributo totale del focatico, si ha pure un altro danno, cioè che quella parte di tassa che non si può ottenere più da chi se n' è andato via bisogna farla cadere sulle spalle di chi non può andarsene, aggravandone maggiormente le condizioni.

Noi crediamo che sia oramai tempo per il nostro Municipio di persuadersi che gli sgravi apportati, rispetto al focatico, ad alcune categorie di contribuenti e quelli che, come giustamente richiede il corrispondente del *Carlino* si debbono ancora apportare, non debbono farsi sempre e sistematicamente con altrettanti aggravii sulle altre classi. Crediamo sia oramai tempo di persuadersi che occorre rinunciare ad alcune migliaia di lire sulla tassa focatico, e, trattandosi solo di poche migliaia di lire, la cosa non è impossibile, con un po' di buona volontà.

Recenti ristampe di due libri popolarissimi

Popolarissimi e rimasti monumento nella nostra letteratura: uno di essi, anzi, altissimo esemplare di suprema bellezza artistica: concorso di qualità che, almeno in Italia, non è facile a verificarsi. I due libri sono *Le mie prigioni* di Silvio Pellico ed *I promessi sposi* di Alessandro Manzoni. Ristampe di siffatti libri ne escono, può dirsi, ogni anno, e parrebbe, a prima vista, che non ci fosse d' uopo di segnalare alcuna. Ma pure le due, che abbiamo qui sul tavolo, meritano una speciale menzione; meritano d' essere segnalate, non solo agli studiosi, ma a quanti amano rievocar l' animo e l' intelletto in confortanti letture, per pregi singolarissimi.

Alla ristampa delle *Mie prigioni*, fatta con sani intendimenti critici, arricchita di note, di documenti, d' illustrazioni grafiche, si preparò ed attese con grande amore e dottrina un giovane che dava alte speranze di sé, Domenico Chiattono, a cui l' essere sannezza accresceva ed infiammava il culto per uno dei più puri martiri dell' italo risorgimento con l' affetto di concittadino.

Il Chiattono fece accuratissime ricerche negli Archivi di Milano, di Venezia, di Roma, di Vienna e di Brunn; si recò appositamente allo Spielberg, per visitarvi il luogo di dolore dell' autore suo prediletto. È toccante anzi a questo proposito un particolare, che esprime tutta la soave gentilezza d' animo del giovane studioso: egli ebbe il delicato pensiero di portar seco, nella dolorosa visita, alcune viole cresciute presso la casa ove nacque il Pellico, e spargerne la catena, onde il misero era stato avvinto in prigione, e che ora vi sta appesa alle pareti come una reliquia.

Ma il Chiattono, che si è lungo studio e grande amore — aveva consacrato al suo autore prediletto, non ebbe il conforto di veder compiuta la stampa dell' edizione da lui preparata. Un morbo implacabile ne troncò ad un tratto la fiorente vita!

Il libro però poté vedere ugualmente la luce (1), correggendo le bozze degli ultimi fogli un amico, ed è riuscito del massimo interesse.

Riferire per minuto tutto il corredo di notizie di cui è fornito, non ci consentirebbe lo spazio; e poi qui non intendiamo che consigliare i nostri lettori a procurarselo. Se v' è, specialmente tra i più giovani, chi non abbia ancora lette *Le mie prigioni*, è bene che le legga in questa, a preferenza di qualunque altra edizione. Chi già conosce le semplici e tanto commoventi memorie, potrà rileggerle qui, con accrescimento d' interesse.

Un solo esemplare dell' acutezza delle ricerche del Chiattono addurremo. Si sa che il Pellico, anche per l' istintiva ripugnanza alla menzogna, oppresso dalle arti de' suoi giudici — i quali, per documenti sequestrati, per delazioni o debolezze altrui, mostravano di conoscere oramai ogni segreto dei Carbonari —, non seppe negare la parte che vi aveva avuta, pur non nuocendo mai a verun suo compagno.

Un dubbio però restava: il Pellico aveva fatto il nome del suo amico e protettore conte Porro, senza sapere — si credeva — che egli si fosse salvato con la fuga, e quando perciò le sue parole potevano riuscirgli fatali. Ebbene il Chiattono è riuscito a provare sino all' evidenza che, mediante una sciarada, nella quale era applicato uno speciale sistema criptico, di cui il Chiattono stesso ha trovata la chiave, il Pellico era stato

precedentemente avvertito della fuga del Porro; che quindi il farne il nome non nuoceva a lui, mentre scemava la responsabilità degli altri, e sopra tutto giovava a meritare fede alle dichiarazioni che erano intese a giustificarsi.

Alcune note riguardano il nostro Pietro Caporali, di cui si narra la perquisizione improvvisa che ebbe a subire in carcere, rinvenendogli il manoscritto d' una tragedia composta allora dal Pellico, l' *Ester d' Engaddi*, e di cui si riferisce uno dei costumi.

Insomma l' edizione del Chiattono, che, pur non cadendo mai nel difetto della ridondanza, dei particolari inutili, ha più che raddoppiata la mole delle memorie del Pellico, è quella oramai che deve esser preferita su tutte, per la ricchezza e serietà delle notizie che reca a necessario complemento del testo.

Il prof. Paolo Bellezza, noto tra gli studiosi di cose manzoniane, ha avuto un' idea veramente felice. Mentre lo stesso Manzoni per la celebre sua ristampa del 1840 — nella quale, come è noto, l' autore apportò, quanto alla dizione, così sostanziali mutamenti all' opera sua, per darle schietta veste italiana — si era rivolto al pittore Gonin perchè la illustrasse con disegni, o vignette, di fantasia; mentre ai nostri giorni l' Hoepli commise un uguale ufficio ad artista anche più valente, il Prevati, il prof. Bellezza è andato alla ricerca delle vecchie stampe del seicento, che in qualche modo si riferissero alle varie scene ed ai personaggi del romanzo, e le ha riprodotte come un parlante commento del medesimo. Vediamo così gli alti digiunatori, i sovrani, i governatori, i giudici togati, i guerrieri, quali erano e come vestivano a quel tempo; vediamo il papa, i cardinali, i letterati, i dotti, i popolani, i bravi, i ladri: tutti insomma i gradi sociali. Troviamo riprodotte fotograficamente le famose e manaccevoli *gride*, che vincolavano solo i galantuomini e non facevano paura ai tristi; troviamo le piante delle città e dei borghi; le monete che allora si usavano (le parpagliole, le berlinghe ecc.); tutta insomma la vita del seicento, che dal Manzoni è rievocata al vivo, tanto da superare qualunque storico, ci viene messa graficamente sotto gli occhi da chi ha curata questa nuova e attraentissima edizione (2).

Peccato che il proposito di tener basso, bassissimo il prezzo dell' opera, tanto da renderla accessibile a tutti, abbia impedito d' adottare un formato più grande, riproducendo le illustrazioni in dimensioni più vaste, e servendosi di caratteri e di carta, che arteggiassero anch' essi il secolo XVII. Nondimeno, anche così come è, questa edizione è certo tra le migliori del capolavoro manzoniano, e la più bella senza dubbio tra quelle che si spacciano a buon mercato.

Non dobbiamo poi tacere altri due pregi: quello di alcune sobrie note (forse troppo sobrie); e la cura scrupolosa con la quale si è cercato di riprodurre criticamente il testo, purgandolo da non pochi errori di stampa incorsi in tutte le edizioni precedenti, comprese quelle a cui attese personalmente l' autore.

- (1) Saluzzo, Ditta Bovo, 1907. - L. 3.
(2) Milano, Cogliati, 1908. - L. 1.25.

CESENA

Cose ferroviarie — A Ravenna ebbe luogo Domenica l' adunanza delle rappresentanze Romagnole per gli interessi ferroviari della regione.

I convenuti unanimi si sono fatti eco delle serie lagnanze che si elevano da ogni centro ferroviario della Romagna per mancanza di vagoni, deficienza di binari, piani caricatori, ritardi nei treni ecc, mentre le esigenze dell' aumentato traffico richiederebbero una maggiore regolarità ed un servizio ferroviario migliore dell' odierno, diventato oramai una pesante macchina burocratica.

Ne è seguita una lunga ed esauriente discussione e non sono mancate le proteste più vivaci contro l' attuale indirizzo delle Ferrovie di Stato. Infine è stato a voti unanimi approvato il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti delle Camere di Commercio, Municipi, Provincie, Associazioni Agrarie e Commerciali delle due Provincie di Forlì e di Ravenna, mentre riconfermiamo l' ordine del giorno votato nella riunione del 13 Settembre ultimo scorso

col quale si rilevavano le deficienze del servizio ferroviario in tutta la Romagna ed i danni che ne derivano al Commercio

fanno voti

che il governo, riconoscendo i bisogni della nostra Regione ed in riguardo allo sviluppo continuo del movimento agricolo, commerciale ed industriale, si decida a migliorare le condizioni ferroviarie nelle nostre linee; a provvedere i vagoni ed il materiale richiesto dall' aumentato traffico; e fare eseguire prontamente i lavori necessari nelle stazioni, non solo per renderle rispondenti alle necessità del movimento delle merci e passeggeri, ma per togliere i pericoli che minacciano la incolumità dei viaggiatori e del personale; ed incaricano apposita Commissione di recarsi all' Ufficio di Manutenzione ed alla Sezione del Movimento e Traffico in Ancona indi a Roma al Ministro dei Lavori Pubblici e alla Direzione Generale delle Ferrovie di Stato, per protestare contro questo stato di cose divenuto ormai intollerabile ed invocare energici e solleciti provvedimenti ».

La Commissione che sarà composta degli, incaricati di tutti i diversi Enti aderenti e che saranno pervenuti in tempo dalla Camera di Commercio, si troverà in Ancona la mattina del giorno 7 Ottobre e la mattina dell' 8 a Roma.

Gli onorevoli senatori e deputati delle due Province di Ravenna e Forlì saranno pure officiati a voler partecipare a questi convegni, per facilitare il compito alla predetta Commissione

Il Prof. Giuseppe Gigli, nostro amico e collaboratore letterario, ha lasciato Cesena domenica scorsa, per recarsi a Voghera, al cui Liceo è stato, a sua domanda, trasferito. Qualche sera prima i numerosi amici ed estimatori, che lascia tra noi, gli dettero un cordialissimo banchetto d' addio rivolgendogli i più sinceri e meritati auguri. Qui egli ha composto vari suoi lavori critici sul Boccaccio, su' Foscolo, sul Macchiavelli, accolti dai più reputati editori italiani nelle loro collezioni, per i quali s' era fatto notare agli studiosi; qui, associando la città nostra a generose iniziative e partecipando a nostre commemorazioni, tenne più volte apprezzati discorsi e conferenze: ricorderemo a questo proposito la lettura di alcuni suoi versi, fatta in pro' della famiglia di un insegnante annegatosi a Verona; la commemorazione del compianto Prof. Borghini, e il discorso inaugurale per la lapide coosacrata a Giosue Carducci. Ma soprattutto la sua indole socievole e la bontà del animo l' avevano fatto stringere amichevoli relazioni con moltissimi e gli avevano procurata quasi una specie di cittadinanza elettiva. Il rammarico della sua partenza è temperato dal pensiero che egli continuerà, come facciamo voti, la sua brillante carriera.

Cesena nelle recenti pubblicazioni — Arnold Fayen, che studia le relazioni tra i papi e le antiche diocesi belgiche, ha testè pubblicato un primo volume di testi e d' analisi di Lettere di Giovanni XXII, dal 1316 — anno primo di quel pontificato — al 1324. Un secondo volume giungerà fino al 1334 — ultimo anno.

In questo primo volume, ricco di copiosi e preziosi indici, due punti si riconnettono con Cesena, o persone di Cesena. In una lettera a Filippo re di Francia (8 Marzo 1318) intorno alle garanzie per la pace in Fiandra, si parla del parere richiesto ed ottenuto da vari ecclesiastici, *diletti figli*, tra cui « Michele, ministro generale dell' ordine dei Frati Minori » che è appunto il nostro Fra Michelino, contro il quale quel papa doveva più tardi scagliarsi violentemente e forse destinarlo al rogo, se non si fosse salvato con la fuga. In altra lettera del 29 Gennaio 1324, è fatta menzione di Gheraldo, che dall' archidiacono nato della chiesa di Tournai era stato promosso a vescovo di Cesena.

Un' interessantissima ed utilissima pubblicazione è quella di Albert Schuermans « Itinéraire général de Napoleon I » (Paris - Picard). Dalla nascita alla morte, non v' è giorno in cui non si veda ove fosse il grande capitano e civile reggitore di popoli.

Sotto il giorno 5 Febbraio 1797, troviamo notato: « A Forlì, va a Rimini » ecc. Dunque anche « passa da Cesena ». Questo passaggio però meritava una speciale menzione, non diremo già per il breve discorso che il generale fece al clero e che è riferito sommariamente dalle nostre cronache — le quali lo Schuermans non poteva conoscere —, ma perchè risulta anche dal *Commentari* che a Cese-

na Napoleone vide il cassinese padre Fumè e con lui intavolò le prime trattative che condussero al patto di Tolentino.

Così pure dalle nostre cronache si ha che il Bonaparte ripassò per Cesena, di ritorno dalle Marche, il 21 Febbraio, mentre l' *Itinéraire* segna « 21-23 Fevrier - En route pour Bologne par Pesaro, Rimini, Ravenna et Imola; plus de 200 km. »

Segnaliamo sotto questa rubrica un bell' articolo di Luigi Ambrosini inserito nel *Marzocco*, giuntoci oggi stesso, che riferisce fedelmente una conversazione « Con Benedetto Croce » perchè quella conversazione avvenne a Cesena l' 8 Settembre scorso quando l' illustre filosofo e critico fu, come già annunziammo, di passaggio per la nostra città.

Tassa di bollo — L' Intendente di Finanza rende noto che, volendo togliere l' abuso di affiggere gli avvisi al pubblico senza la marca rappresentativa della dovuta tassa di bollo, ha richiamato l' attenzione dei funzionari ed agenti preposti alla vigilanza per l' esecuzione della Legge fiscale, disponendo perchè siano sempre e rigorosamente accertate le relative contravvenzioni.

Avverte che sono in contravvenzione le quietanze ordinarie senza la prescritta marca da bollo, anche quando vengano apposte a mano o con stampiglia le parole « pagato » o « saldato » od altre simili senza la firma del percipiente.

Servizio tramviario — Richiamiamo l' attenzione del Municipio sullo stato miserevole del tram adibito al trasporto passeggeri dalla città alla stazione e sul modo in cui il servizio viene compiuto. Per primo, è sufficiente un rapido e sommario esame alla vettura, anche se non si voglia prendersi il divertimento (!) di fare una corsa; pel secondo, notiamo che le partenze dalla Piazzetta Fabbri avvengono non sempre con puntualità e qualche volta anche mezz' ora prima dell' arrivo dei treni. Poichè trattasi di servizio pubblico, sussidiato dal Municipio, ed a vantaggio di quella parte di popolazione, per la quale è gravosa la spesa della corsa in vettura, crediamo che l' Amministrazione comunale abbia il dovere di intervenire per assicurare la decenza e la regolarità del servizio stesso.

Concittadini che si distinguono: *Nell' arte del canto*. — La nostra concittadina Maria Turci, valorosa allieva del Cav. Ortisi di Milano, ha testè ottenuto il più lusinghiero successo al Teatro di Cividale, cantando la parte di Santuzza nella *Cavalleria Rusticana*.

Nell' esercito — Il giovane nostro concittadino sig. Eduardo Teodorani è stato testè nominato sottotenente di Cavalleria.

I nostri più vivi rallegramenti ed auguri per entrambi.

Condotta medica. — Nella seduta Consigliare del 25 settembre p. p. il Dott. Giuseppe Magni è stato eletto medico chirurgo per il sesto circondario torrese - Macerone - in seguito a concorso.

Egli ha, già assunto il servizio ed ha fissato la sua residenza nella stessa casa ove abitava il predecessore Dott. Silvani.

Aumento di ventesimo — La Congregazione di Carità avverte che col giorno di sabato 17 corr. scade il termine utile per l' offerta di aumento del ventesimo sul prezzo di aggiudicazione provvisoria per la vendita dei seguenti stabili:

1. Casa in via Piuucolo 12 aggiudicata provvisoriamente al Sig. Guidazzi Massimo al prezzo di L. 660.

2. Appezamento di terreno con casa al ponte S. Martino, aggiudicato al Sig. M. Guidazzi per L. 4390

Asilo infantile — Il giorno 12 Ottobre p. v. si riaprirà l' Asilo infantile per tutti i bambini già iscritti l' anno passato, eccettuati quelli che compiranno il sesto anno entro il 31 Dicembre p. v.

La Direzione riceverà, dal 10 al 30 Ottobre, le domande per le nuove ammissioni, alle quali dovranno essere uniti:

a) l' attestato del Sindaco comprovante la povertà della famiglia del bambino;

b) la fede di nascita, da cui risulti che il bambino ha compiuto i tre anni e mezzo e non superato i cinque anni di età;

c) il certificato di sana costituzione fisica e quello di subita vaccinazione.

Saranno ammessi i bambini di famiglia agiata purchè, ai documenti indicati coi numeri 2 e 3,

sia unita l' obbligazione scritta del padre, o di chi ne fa le veci, di pagare anticipatamente la rata mensile di quattro lire, e di osservare le norme che regolano l' istituto, anche per ciò che concerne il vitto giornaliero.

Monte di Pietà — Sabato 17 ottobre corr. si venderanno al pubblico incanto i pegni fatti nel mese di Giugno Luglio 1907 dal N. 4166 al N. 5546 detti pegni potranno essere rinnovati fino a tutto il 10 Ottobre corr.

Banda Militare suonerà domani domenica 4 ottobre in piazza V. E. alle ore 17,30 alle 19.

PROGRAMMA

1. Marcia — Adele — D'Amato.
2. Sinfonia — Marta — Flotow.
3. Atto 4. — Ernani — Verdi.
4. Fantasia — Faust — Gounod.
5. Valzer — Toujours on jamais — Waldteuffel.

CARLO AMADUCCI — gerente responsabile
Tipografia Biasini-Tonti - Cesena

PREMIATO Collegio Educativo Maschile FORLÌ

R. Ginnasio e Liceo — R. Istituto Tecnico
R. Scuola Professionale d' Arti e Mestieri
R. Scuola Tecnica — Scuola Elementare interna
Lezioni private di Scherma, di Musica, di Disegno
di Lingue Straniere, Ginnastica, ecc

Educazione e preparazione alla vita - Vigilanza assidua, amorevole - Convivenza familiare - Assistenza accuratissima negli studi - Cura della salute, dello sviluppo fisico, della pulizia, dell'igiene - Vitto sano e abbondante - Retta modica - Spese necessarie minime, controllate - Riduzione per più alunni di una stessa famiglia.

Per informazioni o richieste di programmi rivolgersi alla Direzione

FORLÌ Via Aurelio Saffi, 20

COMUNICATI.

SI VENDONO camere d' abitazione site in Cesena via delle Fornaci N. 7 (subborgo Comandin).

Rivolgersi allo studio Giommi e Fantini.

BOTTI AVVINATE DA VENDERE Via Dell' Amore N. 7.

G. ROSETTI-MORANDI

CHIRURGO-DENTISTA

SPECIALISTA IN PROTESI DENTALE

RIMINI — Corso d' Augusto N. 80 — RIMINI

Denti artificiali

a pivot, Bridge-Work, Golden Crown, Dentiere artificiali in oro, in alluminio e in caoutchouc, senza molle, nè grappe, nè palato, garantite, leggerissime, atte alla più perfetta masticazione, pronuncia ed estetica, premiate colla grande medaglia d' Oro all' Accademia degli Inventori a Parigi.

Raddrizzamento dei denti

storti e deviati, fatto con speciali apparecchi, premiati con medaglia d' Oro all' Esposizione di Napoli.

Otturazioni dei denti

in ismalto, porcellana, argento, amalgama, platino ed oro.

Pulitura e imbiancamento

dei denti, fatta in modo da ridonare ad essi la primitiva bellezza e robustezza.

Trattamento elettrico

per la cura delle gengive e delle nevralgie.

Estrazione dei denti senza dolore

fatta coll' anestesia locale (cocaina, cloruro d' etile) e generale (protossido d' azoto, kèlène).

Asepsi e antisepsi

rigorosissima, e tale da escludere qualsiasi infezione

Polveri ed elixir dentifrici

efficacissimi per conservare i denti e le gengive,

SAPONE**AMIDO****BANFI****BANFI**Marca Gallo
MondialeMarca Gallo
Insuperabilerende la pelle fresca,
bianca, morbida e vel-
lutata.Fa sparire le mac-
chie ed i rossoriUsato dalle Case Reali
Cent 30 - 50 - 80Prezzo-campione C. 20
A. BANFI - MilanoUsato dalle prima-
rie stiratrici di Berlino
e di Parigi. Chiunque
può stirare a lucido
con facilità.Conserva la bian-
cheria.È il più economico.
Amideria Italiana - Milano**Metallurgica Cesenate**SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA PER AZIONI
Via Bovio N. 1. già Officina Molari**STUDIO TECNICO ED INDUSTRIALE**Ufficio di Rappresentanza
delle principali Case fornitrici di **Macchine A-
gricole, di Motori a Gas povero, di Macchi-
ne per Fornaci, per Segherie, ecc. ecc.**FORNITORI DI LAVORI
alle **Ferrovie dello Stato****PREVENTIVI A RICHIESTA**

Usate il FERRO GIUGNO GIUGGI

Sempre vegeti e robusti con le

Pillole Rigeneratrici* **Vesi e Cantelli** *OTTIME per gli anemici, nevrastenici e con-
valescenti, — INDICATISSIME per puerpere
e donne lattanti — INSUPERABILI contro l'i-
nappetenzza, debolezza, esaurimento nervoso
ed impotenza. — — — — —**L. 1.50 la scatola, N. 4 scatole cura
completa, L. 5, franche a domicilio.**
FARMACIA GIUGGI - CESENA**Cachets Digestivi Vesi e Cantelli**— **Prezzo L. 1,50** —Rimedio sovrano contro la pesantezza e il bru-
ciore di stomaco dopo i pasti ed ottimo disin-
fettante intestinale. — — — — —**SARTORIA E MODISTERIA****Ditta Adelaide Fabbri**

Casa fondata nel 1857

Via Milani, 3 - **CESENA** - Casa propria

1.º Ottobre 1908.

*Gentilissima Signora,**Mi fo un dovere di avvertirla che i nostri Laboratori di***Sartoria e Modisteria***sono riaperti e pronti per le confezioni dell'entrante stagione AU-
TUNNO e INVERNO.**Dopo l'esito dei lavori eseguiti nella cessata stagione — Giugno,
Luglio, Agosto — pei quali le migliori nostre Clienti ebbero manife-
stazioni di completa soddisfazione, non vi è più dubbio che con le
Maestre del nostro Laboratorio, tutte Allieve della cara e compianta
nostra Elena, il lavoro di confezione continuerà ad essere ricono-
sciuto per***Accuratezza, Precisione e Buon gusto,***superiore a qualunque esigenza; quindi se anche la S. V. Ill.ma vorrà
onorarci di suoi comandi, siamo certi di poterla contentare.**Voglia ad ogni modo tenere presente che abbiamo una completa
provvista di GUERNIZIONI in generi di ultimo gusto per la sta-
gione e di ricchissimi CAMPIONI DI STOFFE eccellenti per qua-
lità, e ricchi per varietà di disegni e colori di moda.**Con la fiducia di potere enumerarla fra le fedeli nostre Clienti
rispettosamente la salutiamo.***DITTA ADELAIDE FABBRI.**